

IERI MATTINA A MORI

Altro blitz in municipio della tribù delle fratte

► MORI

Nuova "occupazione" del municipio di Mori, ieri mattina: circa 25 manifestanti della Tribù delle Fratte si sono trovati nell'atrio e hanno chiesto di essere ricevuti dal sindaco Stefano Barozzi, il quale ha accettato di vedere una delegazione. Sono dunque saliti in cinque, tutti moriani. Il primo cittadino ha mostrato segnali di apertura, anche se non come da sempre ribadito - sulla natura dell'opera passiva da adottare (ossia il vallo-tomo in basso): Barozzi ha promesso di

approfondire le proposte di uno dei tecnici incaricati dal comitato "da Vicolo a Vicolo" (il geologo Enrico Nucci, incontrato già nel pomeriggio a Verona) e di fornire gli elementi a disposizione riguardanti il monitoraggio in tempo reale della roccia pericolante. Com'è andato il confronto con Nucci? «Ho capito - dice Barozzi - che tutte le soluzioni per "fissare" temporaneamente il diedro sono complicate: richiedono tempo e rischi, prevedono l'evacuazione dell'abitato e in alcuni casi anche la preventiva installazione di opere passi-

ve come le barriere paramassi. Non c'è la bacchetta magica: sono richiesti diversi passaggi ed elementi di "azzardo". Non possiamo permetterci di "provare", dobbiamo avere certezze. E, per quanto si tratti senz'altro di un tecnico qualificato, le sequenze che vengono proposte sono complesse. Al riguardo comunque continueremo a riflettere, nella consapevolezza che però non c'è niente di semplice o immediato». L'altra sera inoltre il sindaco ha incontrato i capifamiglia delle abitazioni di via Teatro interessate dal vallo-tomo:



Il municipio di Mori con lo striscione della tribù delle fratte

«C'è stata una buona partecipazione, una quarantina di persone sulle sessanta possibili. Hanno chiesto chiarimenti sull'eventuale evacuazione e su modalità e tempistica dei lavori. Abbiamo spiegato che i vigili del fuoco sono pronti a entrare in

azione qualora il monitoraggio in continuo desse dei segnali in tal senso. È chiaro che più velocemente proseguirà l'intervento, prima si supererà l'emergenza. Tra metà aprile e inizio maggio le opere principali dovrebbero essere pronte». (m.cass.)